



## IL CONVEGNO

# Sostenibilità, il futuro dell'Europa passa per la "città dell'incontro"

VENEZIA Quale futuro per l'Europa? Se ne è parlato ieri a Ca' Dolfin in occasione del primo dei dieci incontri coordinato dal Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri in programma negli atenei d'Italia. Organizzato in collaborazione con il servizio Europe Direct del **Comune di Venezia** e Ca' Foscari, la conferenza "Incontriamoci a Venezia per parlare del futuro dell'Europa", moderata dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti, ha visto la presenza di Diana Agosti, capo del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del sindaco **Luigi Brugnaro**, del prorettore alle Relazioni internazionali e Cooperazione internazionale dell'Università Ca' Foscari, Fabrizio Marrella, e del sottosegretario per le Politiche e gli Affari Europei, Vincenzo Amendola che ha sottolineato l'importanza di da-

re il via al ciclo di incontri a Venezia «capitale europea e mondiale della sostenibilità, città di incontro tra popoli e fucina di idee». Per Amendola bisogna indirizzare gli investimenti «nella trasformazione, senza paura. La nostra manifattura è la seconda d'Europa e deve vincere la sfida della transizione. Deve essere pragmatica nel cambiare, e ambiziosa negli obiettivi». Al centro dell'iniziativa, la città di Venezia con le tematiche "Unione Europea nel mondo" e "Cambiamento climatico e Ambiente".

«Parlare di transizione energetica è giusto ma bisogna capire cosa si intende per transizione: serve concretezza per arrivare all'obiettivo - ha detto Brugnaro -. Bisogna avere una visione ampia e lavorare in sinergia per essere competitivi e raggiungere il risultato. Oggi parlare di sostenibilità significa parlare anche della sostenibilità del bilancio. Sostenibilità vuol dire an-

che bilancio sociale, ovvero pensare alla creazione di nuovi posti di lavoro, anche attraverso la riqualificazione di terreni e impianti». Marrella ha osservato che oggi più che mai risulta necessario avere una "politica estera europea", perché siamo costantemente circondati e colpiti da problemi globali (ad esempio il Covid, il cambiamento climatico ma anche il terrorismo). «Occorre riflettere sullo sviluppo dell'Unione europea che deve passare dallo stadio di organizzazione internazionale quale è oggi - ha detto Marrella -, a forme sempre più vicine a quella di uno Stato federale (come gli Stati Uniti e come aveva anticipato quasi un secolo fa Altiero Spini), riformando l'architettura istituzionale ed i processi decisionali».

D.Ghi.

**IL SOTTOSEGRETARIO  
AMENDOLA  
AL CONVEGNO  
A CA' FOSCARI: «BISOGNA  
INVESTIRE SENZA PAURA  
NELLA TRASFORMAZIONE»**



Peso:15%